



# Che sorpresa col decreto anti-crisi il governo alla fine ci guadagna

Il piano del 16 novembre era di 80 miliardi, tre giorni dopo era stato ridotto a 12,7, poi è sceso a 7, quindi a 6,5. Infine è arrivato a 3,7, con un saldo positivo di 390 milioni

## Il commento

**TITO BOERI**  
MILANO  
www.lavoce.info

**G**razie all'ottimo lavoro del servizio bilancio della Camera, abbiamo finalmente un quadro completo del decreto anticrisi varato quasi due settimane fa dal nostro Consiglio dei ministri. Il risultato è però sorprendente. Dopo che a Washington il 16 novembre scorso era stato annunciato dal ministro Tremonti un piano da 80 miliardi, ridotto solo tre giorni dopo a 12,7 miliardi, poi sceso a 7 miliardi, a 6,5 e, infine, il 29 novembre a 3,7 miliardi, ci ritroviamo ad avere un intervento a saldo zero. Più precisamente, il decreto anticrisi ha un saldo netto in positivo, tra variazioni nette nelle entrate e nelle uscite, di 390 milioni. Non solo non c'è una riduzione della pressione fiscale, ma vi è un incremento netto delle entrate, in gran parte tributarie, di 3 miliardi e mezzo che serve più che a compensare l'aumento netto delle spese.

Dal punto di vista macroeconomico, questo significa che ci stiamo preparando alla peggiore recessione del Dopoguerra sparando a salve. Una manovra antirecessiva può, infatti, avere un significativo impatto

macroeconomico solo se varia i saldi. In un contesto come quello attuale, sarebbe stato fondamentale aumentare la spesa pubblica o ridurre la pressione fiscale per rilanciare l'economia. Certo, tutto questo andava fatto con prudenza, dato il livello del nostro debito pubblico. E mettendo subito in atto piani che ci portassero, quando la crisi sarà finita, a finanziare stabilmente le minori entrate (o maggiori spese) decise oggi con riduzioni permanenti della spesa, come quelle che stiamo propo-

## Indifesi Ci prepariamo alla peggiore recessione sparando a salve

nendo sulle varie missioni del bilancio pubblico. Il decreto anticrisi, invece, finanzia le maggiori spese con maggiori entrate, innalzando ancora di più la pressione fiscale. C'è da chiedersi come reagiranno gli altri governi del G20 e il Fondo monetario, che chiedono una forte azione di stimolo fiscale coordinata tra i diversi paesi, cui anche l'Italia è chiamata a dare un contributo.

(...) La parte del leone viene svolta dalla rivalutazione dei valori contabili Ias, una misura di riallineamento dei valori fiscali e contabili che in parte anticipa entrate future.

Oggi, semmai, dovrebbe essere compiuta l'operazione opposta, immediate riduzioni di tasse oggi compensati da riduzioni di spesa domani. Vi sono poi circa 500 milioni che derivano da inasprimenti dell'Iva. Si noti che negli altri paesi si sta procedendo in direzione diametralmente opposta, riducendo l'Iva, come consentito dalla Commissione europea.

Il decreto anticrisi si limita così a redistribuire risorse. E la redistribuzione, modesta peraltro, avviene con costi amministrativi molto elevati soprattutto in rapporto alle erogazioni concesse ai cittadini, come mettono in luce Massimo Baldini, Simone Pellegrino e Paola Monti. Si crea tanta burocrazia, ma nessun posto di lavoro con manovre di questo tipo. E non si offre protezione alla grande platea di lavoratori con contratti a termine che rischia di rimanere senza lavoro nei prossimi mesi.

Si dirà che una manovra a saldo zero non peggiora i conti pubblici, a differenza di quanto sta avvenendo in altri paesi. Ma non è così. Primo, perché in fasi di crisi come questa i conti peggiorano comunque e l'unico modo per migliorarli è far ripartire al più presto l'economia, creando le condizioni per cui i tagli alle tasse e le nuove spese decise oggi siano sostenibili, possano durare nel tempo. Secondo, perché il governo rischia di doversi trovare fra qualche mese a spendere molto di più di quanto previsto. Le misure di spesa appaiono sotto finanziate: a esempio, stimiamo che la social card costerà almeno 600 milioni, 150 in più di quelli stanziati per questa misura. E i fondi aggiuntivi per gli ammortizzatori sociali non sono comunque adeguati, anche mantenendo le regole attuali, per tassi di disoccupazione a due cifre. Questo significa che il governo dovrà presumibilmente intervenire in corso d'opera, come previsto dal decreto attuativo della social card, per chiudere il rubinetto delle erogazioni oppure per ampliare le dotazioni dei vari fondi, rendendo così discorsivi gli effetti della spesa.

www.lavoce.info

## Affari

EURO/DOLLARO: 1,2925

MIBTEL  
15.388  
+1,11%

S&PMIB  
19.830  
+1,07%

### SKF

## Tagli in Italia

Il gruppo svedese SKF, specializzato sui cuscinetti a sfera, ha annunciato la soppressione di 2.500 posti di lavoro a livello globale. I tagli riguarderanno anche gli addetti in Italia.

### FERRARI

## 2008 record

La Ferrari smentisce decisamente le indiscrezioni sull'eventuale taglio di 300 contratti interinali e ribadisce che il 2008 «sarà migliore» del 2007, su nuovi livelli record.

### RIO TINTO

## Ora licenzia

Il colosso minerario Rio Tinto annuncia il taglio di 14 mila posti e si appresta a vendere un certo numero di attività per ridurre l'indebitamento, salito a quasi 40 miliardi di dollari.

### SINDACATI TELECOM

## Piano dannoso

Cgil, Cisl e Uil bocciano il piano industriale Telecom Italia 2009-2011 che comporta la creazione di ulteriori 4 mila esuberanti. La Slic-Cgil chiede a Telecom «un passo indietro» giudicando «dannoso» il piano industriale.

### EASTMAN KODAK

## Menu utili

Il colosso americano delle apparecchiature fotografiche Eastman Kodak ha ritirato le stime formulate sul fatturato e sugli utili del 2008.

'Emme'  
il supplemento  
satirico de  
l'Unità



**Ogni lunedì gratis**

Dal 15 dicembre l'Unità il lunedì torna a 1€